



L'Associazione Santo Stefano è la casa editrice e l'associazione ecclesiale attiva di più antica fondazione in Ungheria. Le sue origini risalgono alla prima metà dell'Ottocento quando le idee secolarizzate occidentali raggiunsero anche l'Impero Asburgico e per la Chiesa si rese necessario dare risposte moderne alle domande del tempo.

Il canonico Mihály Fogarassy fondò in questo spirito la prima associazione per l'edizione di libri, con ampio appoggio da parte ecclesiale e laica. Essa poté avviare la propria attività dopo una lunga procedura di approvazione, nella primavera del 1848, proprio durante l'ondata rivoluzionaria dell'Europa, in concomitanza con l'abolizione della censura in Ungheria.

L'Associazione che porta il nome del primo Re ungherese, nei decenni susseguenti alla fondazione, pubblica volumi di diverse tematiche: libri di testo e di catechesi, opere scientifiche, letteratura per il ceto intellettuale e opuscoli divulgativi per i ceti popolari venivano alla luce a migliaia. Inoltre l'Associazione può annoverare tra le sue attività anche tre settimanali e diverse riviste per famiglie, per cittadini, per professori, per teologi e per il popolo semplice. Una parte delle pubblicazioni appariva non solo in ungherese: le nazionalità viventi nel territorio dell'Impero Asburgico potevano leggere i libri e le riviste dell'Associazione nella propria lingua madre. Allo stesso tempo – tenendo presente il punto di vista dell'annuncio della fede - milioni di volumi venivano distribuiti gratis nelle scuole, negli ospedali, nelle caserme, nelle prigioni e durante la Grande Guerra, sul fronte.

Col tempo diversi luminari della vita intellettuale ungherese vennero a far parte dell'Associazione Santo Stefano, per cui nel 1916 venne fondata l'Accademia Santo Stefano al fine di favorire la loro azione all'interno di una struttura organizzata. L'attività di sempre più ampio raggio rese necessario la costruzione di una sede propria che accolse anche una tipografia moderna, lo Stephaneum. Nel 1923, in occasione del 75. anniversario della fondazione, Papa Pio XI donò all'Associazione il titolo Casa Editrice della Santa Sede Apostolica.

Dopo la seconda guerra mondiale, la dittatura comunista statalizzò la Tipografia Stephaneum, confiscò la sede, vietò la pubblicazione delle riviste dell'Associazione, fece tacere l'Accademia Santo Stefano e limitò al minimo il numero dei libri pubblicati. Per quattro decenni le pubblicazioni dell'Associazione Santo Stefano potevano vedere la luce solo con l'approvazione dell'organo di controllo per le chiese dello Stato Partito, il cosiddetto Ufficio Statale per gli Affari Ecclesiastici.

Dopo il crollo del potere statale comunista, l'attività dell'Associazione Santo Stefano poté allargarsi di nuovo: crebbe moltissimo il numero dei libri pubblicati. Si è formato il Club Librario Santo Stefano abbracciando tutte le case editrici di spiritualità cristiana, il quale fornisce libri anche ai territori di oltre confine dove vivono ungheresi. Ogni anno viene organizzato l'evento professionale di più alto rango del settore cristiano dell'editoria ungherese, la Settimana del Libro Santo Stefano, e anche l'Accademia Santo Stefano ha ripreso la sua attività. Tutti gli anni, in occasione della Settimana del Libro Santo Stefano, viene conferito il Premio Stephanus ad un teologo ed a un letterato di prim'ordine. Tra i premiati si trovano per esempio il Card. Joseph Ratzinger e il Patriarca di Venezia, Mons. Angelo Scola.

Nei due ultimi decenni, l'Associazione ha ripreso la sua attività nel settore dei manuali per lo studio: su incarico fornisce i libri e le dispense alla Facoltà di Teologia e alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica Péter Pázmány, ed i suoi manuali sono presenti anche nell'insegnamento elementare e liceale. Riprendendo le tradizioni dell'anteguerra, l'Associazione ha ripreso anche la pubblicazione di riviste: attualmente sono sei le riviste specialistiche che servono da forum per i cultori delle scienze ecclesiali. Sempre in linea con la tradizione si è ricominciato a pubblicare opere in lingua straniera.

Nel primo anno del terzo millennio, i curatori della Fondazione Pro Ungheria hanno conferito all'Associazione Santo Stefano il Premio Eredità Ungherese per il suo servizio incessante alla cultura ungherese e cristiana nel corso di oltre centocinquanta anni di attività.